

10

domande a

FRANCESCA MACRÌ

Francesca Macrì, milanese, 40 anni, firma la drammaturgia (con Andrea Trapani) e la regia dello spettacolo "I Poeti maledetti n.1, Io e Baudelaire": fino a domenica al Teatro Torlonia.

Cosa la attrae dei poeti maledetti?

«Il fatto che parlassero più con gli aironi che con gli esseri umani».

Il sottotitolo è "Who wants to live forever". Perché?

«Il mio studio su Baudelaire si è legato a quella canzone dei Queen».

In che modo?

«A Freddie Mercury non bastava essere una star. Voleva diventare una leggenda. Anche Baudelaire fin da piccolo voleva diventare un grande poeta».

E cosa succede a queste creature?

«Arrivano a vette altissime, ma sono emarginati».

In scena c'è un unico attore.

«Andrea Trapani è insieme Baudelaire e se stesso».

È sempre lui che suona il pianoforte?

«Sì, è il suo strumento, anche se non si considera un musicista».

Quali testi ascolteremo di Charles Baudelaire?

«I Fiori del male, le lettere alla madre».

Lei da quanti anni vive a Roma?

«Sono quindici anni, da quando abbiamo fondato la Compagnia Biancofango».

Come descriverebbe Roma?

«D'Annunzio la trovava decadente e bizantina. E' ancora così».

A chi dedicherà il secondo studio sui poeti maledetti?

«Ad Arthur Rimbaud».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCA
MACRÌ, 40 ANNI
MILANESE
È L'AUTRICE
DELL'OMAGGIO
A BAUDELAIRE
FINO A
DOMENICA
AL TEATRO
TORLONIA**

